

Analisi Un tasso doppio al nord e nei piccoli Comuni. Giovani e donne dallo status occupazionale meno "vulnerabile". Ecco l'identikit di chi partecipa con più frequenza alla vita sociale italiana secondo l'Istat

Volontariato, luci e ombre

Giulio Sensi*

La crisi attanaglia il welfare, ma la società civile e il volontariato rispondono. Secondo l'indagine "Aspetti della vita quotidiana 2010" dell'Istat, in un anno la percentuale di italiani che si impegnano nel volontariato è cresciuta di un punto, passando dal 9 al 10%. I dati si riferiscono ad un campione di oltre 49mila abitanti e parlano di un lento e consolidato sentiero di crescita dell'impegno sociale: luci, ma fra molte ombre. Aumenta infatti soprattutto l'impegno di coloro che possono permetterselo, mentre chi è marginale o vulnerabile in Italia è sempre più rinchiuso nei propri problemi e nella necessità di "sbarcare il lunario". Lo dimostrano anche i dati che prendono a riferimento la condizione occupazionale: a fare volontariato, ma anche più in generale a partecipare attivamente, sono soprattutto coloro che hanno status occupazionali, e titoli di studio, più alti (dirigenti, imprenditori, liberi professionisti), mentre operai e disoccupati si impegnano meno. Curioso il dato che riguarda le donne: partecipano molto in età precoce (fin dai 14 anni), ma sono costrette a lasciare nel momento in cui mettono su famiglia (in genere dai 24 anni in su) data l'assenza di po-

litiche efficaci di sostegno alle famiglie e alla "genitorialità". La questione generazionale dovrebbe interpellare di più la società: i maggiori tassi medi di partecipazione ad attività di volontariato si osservano nelle fasce di età attiva (14-64) e non in quelle di età inattiva (da 65 anni in poi). Ancora più alti i tassi tra i 45 e i 64 anni, mentre crollano dopo i 64 anni, soprattutto per le donne, un dato che le associazioni dovrebbero tenere presente alla vigilia dell'Anno europeo per l'invecchiamento attivo. I dati dell'Istat parlano anche di un'Italia spezzata in due a livello territoriale: si partecipa di più, in media il doppio, al nord, e nei comuni piccoli: il volontariato e la partecipazione sono sempre più un fenomeno tipico della piccola Italia municipale, mentre quella "metropolitana" è più disgregata. ■

*direttore Volontariato Oggi

